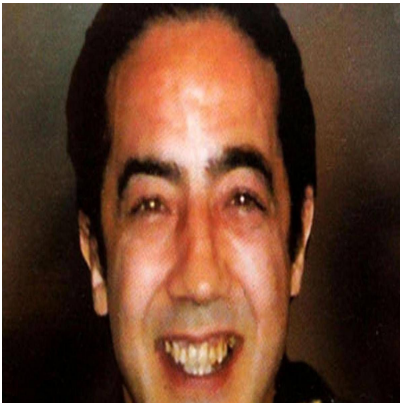




Morto dopo fermo carabinieri a Lodi, sorella di Giuseppe Uva: «Vicina a famiglia, conosco calvario»•

Descrizione

(Adnkronos) «Leggendo la vicenda accaduta a Lodi mi è sembrato di rivivere la storia di mio fratello Giuseppe. Fermato, ammanettato, portato in caserma e tenuto lì per ore, prima di essere trasferito in ospedale. Purtroppo i casi si susseguono, è una vergogna. Già prima avevano licenza di uccidere con le nuove norme sullo scudo penale la situazione non potrà che peggiorare. Verranno sempre assolti perché i colpevoli saranno sempre le vittime, i nostri fratelli, i nostri familiari. Si sono invertite le parti. Sono sempre più disgustata». A dirlo all'Adnkronos è Lucia Uva, sorella di Giuseppe, operaio di Varese deceduto a giugno 2008 dopo una notte trascorsa in caserma, commentando la morte a Lodi del 39enne Agostino Conigliaro, deceduto lunedì mattina all'ospedale Maggiore, dove era arrivato trenta ore prima, a seguito di un malore durante un intervento dei carabinieri.

Un episodio su cui la Procura di Lodi ha aperto un fascicolo per omicidio colposo a carico di ignoti, iscrivendo i due militari del Radiomobile, intervenuti nel residence in cui il 39enne si era intrufolato, nel registro delle annotazioni preliminari, il cosiddetto modello 45-bis, introdotto quest'anno dal decreto Sicurezza per quei casi in cui il reato risulti da subito commesso in presenza di una causa di giustificazione.

«Io non ce l'ho con i poliziotti e i carabinieri», sottolinea Uva -, «rispetto le forze dell'ordine ma credo sia necessario porre un argine a questa violenza». Il copione per la sorella di Giuseppe Uva è sempre lo stesso. «Le vittime diventano di volta in volta drogati, violenti, autolesionisti, pazzi. Eppure mio fratello non lo era, così come non lo erano gli altri. Non lo erano Federico Aldrovandi, Riccardo Magherini o Stefano Cucchi, che ha subito la morte più atroce. Occorre prendere provvedimenti, insegnare a poliziotti e carabinieri come comportarsi davanti a soggetti che loro definiscono violenti e aggressivi, addestrarli».

Ai familiari di Agostino Conigliaro, Lucia Uva esprime vicinanza e solidarietà. «Conosco bene il calvario che li aspetta, i miei processi sono durati 18 anni e adesso mi sono rivolta alla Cedu perché aspetto ancora risposte dallo Stato italiano». Tutti gli imputati per la morte del fratello sono stati assolti, ma la famiglia ha presentato un ricorso alla Corte europea dei diritti umani. «Io vado avanti

perch  Giuseppe non   morto di freddo, ma per le botte che ha preso e nessuno mai riuscir  a convincermi del contrario. Non era un delinquente e un drogato e se anche lo fosse stato dovevano prenderlo e portarlo in ospedale per il ricovero. Provo ancora molta rabbia per quello che gli   successo , dice, ammettendo:   Ho paura per i miei figli e per i miei nipoti davanti a quello che leggiamo ogni giorno, ho terrore di cosa possa succedere .

  

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 14, 2026

Autore

redazione

default watermark